

Il retroscena Lo studio **Svimez**

Ma l'assegno reale potrebbe ridursi a 390 euro al mese

I fondi insufficienti a coprire tutti i possibili aventi diritto
E i lavoratori poveri potrebbero lasciare il posto per il sussidio

VALENTINA CONTE, ROMA

Tre milioni di poveri, ma disponibili a lavorare. Due milioni da assistere. Il reddito di cittadinanza, alla vigilia del suo varo domani in Consiglio dei ministri, impatta su conti da vertigine. Li ha rifatti **Svimez**, in base alla platea di beneficiari indicata dal governo e agli stanziamenti varati in legge di Bilancio. Si scopre così che quasi 1 milione e 300 mila sono working poor, il 60% al centro-nord. Persone che pur lavorando vivono in povertà assoluta perché intermittenti, precari, part-time. Con salari molto bassi, contrattini giornalieri, collaborazioni, voucher. Cosa succederà quando riceveranno l'integrazione ai modesti redditi? Si faranno licenziare o passeranno al nero per incassare l'intero sussidio? E come riusciranno gli operatori specializzati dei centri per l'impiego chiamati navigator a convincere un milione di inattivi – persone in età da lavoro, ma scoraggiate e non più alla ricerca di un posto – a tornare in gioco, vincere il disagio non solo economico, formarsi, sostenere colloqui, trasferirsi per non perdere l'assegno? Sfide per ora senza risposta.

I conti non tornano

Il governo ha stanziato per il solo reddito di cittadinanza – escludendo la riforma dei centri per l'impiego – 6 miliardi quest'anno (60% destinati al sud), 7,6 miliardi nel 2020, 7,8 miliardi nel 2021 e 7,7 miliardi dal 2022. In base alla relazione tecnica sin qui nota, i beneficiari coincidono con i poveri assoluti calcolati da Istat: 1 milione e 700 mila famiglie, quasi 5 milioni di

individui. L'assegno ha un tetto massimo di 780 euro che va al povero singolo, senza entrate e in affitto (se in casa di proprietà prende 500 euro, col mutuo 650). Negli altri casi, si tiene conto della numerosità della famiglia grazie a una scala di equivalenza, dell'esistenza di entrate che diminuiscono il sussidio, del mutuo o della locazione. Alla fine, secondo le stime del governo, l'assegno medio sarebbe di 500 euro. Ma **Svimez** contesta la cifra e la riduce a 391 euro: basta dividere la somma stanziata (6 miliardi) per le famiglie beneficiarie (un milione e 700 mila) e dividere ancora per i 9 mesi di fruizione (da aprile a dicembre nel 2019). In realtà, rivela ancora **Svimez**, l'assegno medio dovrebbe essere di 630 euro: cifra che si ottiene tenendo conto della platea indicata dal governo e organizzata per classi di reddito (da zero a 12 mila euro annui). «Se così fosse, lo stanziamento da 6 miliardi per quest'anno si rivelerebbe insufficiente», spiega Luca Bianchi, direttore **Svimez**. «Ce ne vorrebbero 9,8 di miliardi. Di cui 3 e mezzo solo per chi è a reddito zero». Il governo si è in ogni caso tutelato con la «clausola rubinetto». Qualora le richieste sfondassero il tetto, il sussidio diminuirebbe in proporzione per tutti.

Il lavoro che non c'è

Un assegno da 390 euro (in media) può anche cambiare la vita. Dipende se accompagnato o meno dalla possibilità di rimettersi in sesto e diventare autonomi. Come ben si vede dai numeri **Svimez** – elaborati su dati Istat – l'Italia è spaccata. Ma nessuno può cantar vittoria. Il sud ha più disoccupati, inattivi e pensionati poveri. Il centro-nord

ci aggiunge i lavoratori poveri. Su 2,7 milioni di inattivi, 1 milione potrebbe lavorare (il 77% al sud): gli altri sono minori, anziani o disabili. «Di quel milione però solo un 65-70% è davvero occupabile», precisa Bianchi. «Lo raccontano diverse ricerche sulla povertà. La percentuale residua è fatta da persone non in grado di attivarsi, pur essendo in età da lavoro, perché malate o depresse». Se quindi ai 700 mila «attivi disponibili» – così come definiti nel gergo statistico – si sommano i working poor con paghe da fame e i disoccupati già iscritti nei centri per l'impiego arriviamo a circa 3 milioni di persone a cui trovare 9 milioni di proposte di occupazione (3 a testa) che se rifiutate fanno decadere dal beneficio del sussidio. «Non esistono in natura», obietta Emilio Reyneri, docente emerito di Sociologia del lavoro alla Bicocca di Milano. «Le offerte di lavoro saranno zero, soprattutto al sud. Le imprese hanno i loro canali per reclutare. Non sono obbligate a comunicare i posti vacanti. E non si fidano dei centri per l'impiego. In molti paesi europei, come la Germania, ogni operatore segue 50-100 disoccupati. Li conosce uno a uno e li riceve ogni mese. Inimmaginabile da noi, anche perché i nuovi navigator saranno operativi tra molto tempo e con quale preparazione? Mi chiedo poi: cosa succede quando arriva, se arriva, una nuova proposta di lavoro? A chi la girano: al beneficiario del reddito o al disoccupato in Naspi? E con quali criteri? Molto probabile poi che i working poor passino al nero per prendere il sussidio intero».

L'assistenza che non c'è
 Non va meglio, in prospettiva, ai 2 milioni su 5 destinatari del reddito di cittadinanza, ma bisognosi solo di assistenza. Per loro la manovra e il decreto in arrivo, così concentrati sulle misure di "attivazione" al lavoro, non riserva percorsi specifici. Si tratta di bambini, ragazzi, anziani, disabili, malati. Nessun investimento aggiuntivo è previsto per i servizi sociali dei comuni. Anzi l'iter del Rei, l'attuale reddito di inclusione – la presa in carico della famiglia avviene agli sportelli cittadini che poi segnalano ai centri per l'impiego gli occupabili – viene rovesciato: tutti prima ai centri, poi si vedrà.

Come è difficile ottenere il reddito di cittadinanza



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Il reddito di cittadinanza







Nuclei familiari beneficiari del RDC per condizione professionale e Circostrizione (migliaia di unità, s.d.i.)

Condizione e posizione professionale del capofamiglia (in migliaia)	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
Occupato	756	476	280
In cerca di occupazione	395	130	266
Ritirato dal lavoro	232	78	155
In altre condizioni	351	132	220
Totale nuclei beneficiari	1.735	132	920
Beneficio medio per nucleo stimato (euro)	391	337	438
Reddito di cittadinanza spesa 2019 (miliardi di euro)	6.1	2.4	3.6

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Persone beneficiarie del RDC per condizione professionale e Circoscrizione (migliaia di unità)

Condizione e posizione professionale (in migliaia)

	Italia	in migliaia		Centro-Nord	Mezzogiorno
Occupato		1.260		770	490
In cerca di occupazione		945		443	502
Inattivi		2.712		1.136	1.576
-minori 0-14		990		530	460
-anziani 65 e più e inabili al lavoro		669		360	309
-in età lavorativa e potenzialmente occupabili		1.053		246	807
Totale persone beneficiarie		4.917		2.349	2.568

